

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

FONDAZIONE
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016 - 2018**

- 1. Premessa**
- 2. Contesto organizzativo del Centro Sperimentale di Cinematografia**
- 3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione**
- 4. Responsabile della prevenzione della corruzione**
- 5. Aree maggiormente a rischio corruzione**
- 6. Formazione del personale**
- 7. Controllo e prevenzione del rischio**
- 8. Obblighi di informativa**
- 9. Trasparenza ed accesso alle informazioni**
- 10. Rotazione degli incarichi**
- 11. Relazione dell'attività svolta**
- 12. Programmazione triennale**

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” – pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012 - entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

L’intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, in particolare, la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall’azione sinergica di tre soggetti:

- il *Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*, costituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione delle linee guida;
- il *Dipartimento della funzione pubblica*, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- la *Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche / C.I.V.I.T.*, che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale. Il Piano è poi approvato dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.)

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la legge n. 190 del 2012 prevede l’adozione del Piano di Prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell’art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall’organo di indirizzo politico.

2. Contesto organizzativo della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia

Il Centro Sperimentale di Cinematografia si caratterizza per un'efficiente organizzazione didattica - produttiva, culturale e amministrativa, dislocata nelle sedi di Roma, Torino, Ivrea, Milano, Palermo e L'Aquila.

Ad esclusione della Sede dell'Aquila, situata in una struttura di ridotte dimensioni, nelle altre sedi si dispone di un insieme di complessi immobiliari molto ampi e tuttora in espansione che concentrano al suo interno strutture e servizi per l'orientamento, la didattica, lo studio, la produzione artistica, la conservazione filmica e audiovisiva e la gestione amministrativa e tecnica.

Il CSC vanta una variegata offerta didattica ed un'altissima qualità dei servizi culturali offerti. Un successo dovuto alla pluralità e specificità delle aule didattiche, al reticolo dei laboratori altamente specialistici e tecnologicamente avanzati, alla più grande biblioteca specializzata in Cinema presente in Italia, agli spazi per la didattica e lo studio in continua espansione, ai teatri di posa, alle sale cinema, alle strutture destinate alla conservazione dei materiali filmici, fotografici e audiovisivi e alle strutture tecniche di supporto.

La struttura organizzativa della Fondazione è regolata dalla fonte normativa istitutiva (Decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426), dallo Statuto, approvato in data 15 settembre 2005, dal vigente Regolamento di organizzazione, modificato, da ultimo, in data 19 gennaio 2015 e dal Regolamento amministrativo e contabile, modificato, da ultimo, in data 06 luglio 2015.

Con l'entrata in vigore dello Statuto del 2005, sono state ridefinite la composizione e le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione e, successivamente, con la deliberazione n. 1C/15 del 19 gennaio 2015, è stato ampiamente rivisto l'assetto organizzativo delle strutture operative e sono state individuate le funzioni di responsabilità delle linee culturali e didattiche dei due Settori principali in cui si articola la Fondazione: il Conservatore per la Cineteca Nazionale e il Preside per la Scuola Nazionale di Cinema.

Pertanto, attualmente sono attive presso la sede di Roma n. 2 Divisioni (Amministrativa e Tecnica) quali strutture organizzative fondamentali per lo svolgimento delle attività culturali, amministrative, produttive e tecniche di supporto ai due Settori principali. Giova, altresì, rammentare che nel 2006 la preesistente Divisione Produzione è stata soppressa per effetto della creazione della Centro Sperimentale di Cinematografia Production s.r.l., società

commerciale a socio unico, interamente partecipata e controllata dalla Fondazione, alla quale sono state affidate tutte le attività di produzione filmica e audiovisiva in precedenza assegnate alla medesima Divisione.

La Direzione Generale, alla quale rispondono gli Uffici di staff (Organi Collegiali, Controllo di gestione, Affari legali e contenzioso, Segreteria di Direzione e degli Organi istituzionali, Gestione processi e acquisti Me.Pa, Coordinamento banche dati e archivi, Studi, statistiche e sito web), assicura il coordinamento organizzativo, amministrativo e gestionale dell'intera struttura operativa della Fondazione.

Lo Statuto prevede inoltre la possibilità di istituire Sedi distaccate della Fondazione e, in fasi successive e con il contributo economico delle regioni e di altri enti territoriali, sono state avviate le sedi distaccate del Piemonte, della Lombardia, della Sicilia e dell'Abruzzo, allo scopo di provvedere al decentramento delle attività di formazione in ambito cinematografico e audiovisivo, istituendo corsi specialistici in Animazione, Pubblicità d'impresa, Documentario, Reportage audiovisivo, nonché all'attivazione di Archivi filmici distaccati della Cineteca nazionale (Archivio del cinema industriale a Ivrea).

Le predette Sedi regionali non beneficiano di alcun contributo economico della Sede di Roma ed hanno totale autonomia gestionale e finanziaria, pur operando nell'ambito delle linee guida e degli indirizzi culturali stabiliti dal consiglio di amministrazione e nel rispetto delle direttive operative impartite dalla Direzione Generale.

3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165", delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione

pubblica, delle indicazioni fornite dalla CiVIT reperibili *on line* nonché sulla base di ulteriori informazioni tra cui il documento redatto dall'Ufficio Studi del CODAU.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione" viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 *ter* c.p., inclusi i delitti contro la Pubblica Amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nel presente Piano si definiscono, in un'ottica sistemica, le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Nelle more delle opportune verifiche in ordine all'applicazione alle istituzioni culturali di tutte le prescrizioni introdotte con il Piano nazionale anticorruzione approvato dal CiVIT nel settembre 2013, e considerata la fase di prima attuazione della legge, vengono definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge stessa, da integrare nel corso del triennio. Il Piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività della Fondazione: culturali, didattico - formative, produttive, tecniche ed amministrative.

4. Responsabile della prevenzione della corruzione

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare n. 1 del 25.01.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica - il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, con la deliberazione n. 10C/14 del 12 maggio 2014, ha individuato e nominato quale Responsabile della

prevenzione della corruzione il dott. Marcello Foti, Direttore Generale della Fondazione.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi Uffici della Fondazione, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione del Centro Sperimentale di Cinematografia, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile, al Dipartimento della Funzione Pubblica e al MIBACT – Direzione Generale Cinema - e pubblicato sul sito *internet* della Fondazione nella sezione “Trasparenza”.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con i dirigenti competenti, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- pubblicare nel sito *web* della Fondazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere al consiglio di amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che “la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale” (rif. art. 1, comma 8).

La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. (rif. art. 1, comma 12).

Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14)

Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

La previsione di questa responsabilità rende naturalmente necessaria la creazione del collegamento tra adempimento e obiettivi dirigenziali in sede di definizione degli obiettivi.

5. Aree maggiormente a rischio corruzione

In data 14 marzo 2013 sono state pubblicate le Linee di Indirizzo del Comitato Interministeriale e, successivamente, in data 11 settembre 2013 la C.I.V.I.T. ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione; tuttavia, al momento non sono noti modelli organizzativo/gestionali *standard* di riferimento.

Di conseguenza, il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni, tenuto anche conto della oggettiva novità per le Istituzioni culturali dell'introduzione di sistemi di gestione del rischio corruzione.

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo tale da poter attivare per esse specifici accorgimenti oltre ad assicurare dedicati livelli di trasparenza.

L'art. 1, comma 9, lett. a) della Legge n. 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) prove selettive per l'assunzione del personale a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratti di collaborazione a progetto e consulenza, progressioni di carriera.

Oltre a queste, la Fondazione ha individuato le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta dal CSC:

- e) gestione delle procedure di selezione per l'accesso ai corsi ordinari triennali

della Scuola Nazionale di Cinema;

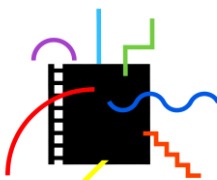
g) gestione delle attività di produzione filmica e audiovisiva.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2016, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Per le aree identificate alle lettere b) e d) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative contrattuali di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa. Pertanto, nel corso del 2016 si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

Strutture coinvolte	Attività a rischio	Grado di rischio
Divisione Amministrativa	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	MEDIO
Divisione Amministrativa	Pagamento emolumenti e rimborsi a favore del personale della Fondazione, dei collaboratori, dei docenti e dei soggetti contrattualizzati a progetto	MEDIO
Divisione Tecnica	Gestione patrimonio immobiliare e mobiliare; attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	MEDIO/ALTO
Divisione Tecnica	Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per Lavori, servizi e forniture. Attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori, servizi e forniture	MEDIO



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

Divisione Amministrativa	Controllo ed applicazione convenzioni CONSIP finalizzate agli acquisti Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per forniture. Gestione cassa ed economato	MEDIO
Tutti i Settori, Le Divisioni e le Sedi distaccate	Redazione capitolati prestazionali relativi a lavori, forniture e servizi, Redazione provvedimenti autorizzatori finalizzati alle acquisizioni Gestione procedure affidamento appalti Redazione e stipula contratti Vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti	MEDIO/ALTO
Tutti i Settori, le Divisioni e le Sedi distaccate	Gestione attività contabile Procedure negoziate ed in economia relative a lavori, forniture e servizi Gestione controllo DURC Gestione controlli	MEDIO
Divisione Amministrativa	Procedure selettive e concorsuali personale dipendente Procedure di rilascio nulla osta ed autorizzazione incarichi esterni Concessione permessi e congedi	MEDIO/ALTO
Divisione Amministrativa	Benefit al personale Compensi accessori	MEDIO
Tutti i Settori, le Divisioni e le Sedi distaccate	Processo di valutazione del personale	MEDIO/ALTO
Divisione Amministrativa	Progressioni di carriera ai sensi del vigente CCNL Federculture	MEDIO
Tutti i Settori, le Divisioni e le Sedi distaccate	Affidamento incarichi esterni	MEDIO
Tutti i Settori, le Divisioni e le Sedi distaccate	Selezione fornitori per esecuzione di lavori e per acquisizioni beni e servizi. Gestione Me.Pa.	MEDIO
Settore SNC	Procedure selettive e concorsuali relative a compensi e benefici per studenti (borse di studio) Procedure di rilascio certificazione Procedure di percorso studi per studenti (attestazione attività formative) Procedure di registrazione di atti relativi alle attività formative	MEDIO
Tutti i Settori, le Divisioni e le Sedi distaccate	Accordi stipulati dalla Fondazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche	MEDIO

Nel corso del 2016 si procederà ad una più approfondita analisi delle attività realizzate all'interno della Fondazione al fine di verificare l'eventuale esistenza di ulteriori attività esposte al rischio corruzione, anche sulla base delle informazioni elaborate dai Direttori delle singole strutture.

6. Formazione del personale

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e dei Direttori cui fanno capo le strutture e gli Uffici particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La formazione dovrà essere assicurata, in primo luogo da strutture interne alla Fondazione coinvolgendo gli Uffici competenti per la formazione del personale.

Successivamente, dovranno essere individuati percorsi formativi con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

7. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Fondazione, sia a tempo indeterminato che determinato, ivi compreso quello

assegnato alle sedi regionali e quello distaccato presso la CSC Production s.r.l..

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in questo Piano Triennale e delle norme del Codice di Etico Aziendale, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura della Divisione Amministrativa in raccordo con il Responsabile della Prevenzione.

Dovranno, infine, essere previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione coinvolgerà i Direttori delle strutture ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità; richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della Fondazione, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti. Per detti dati si procederà alle comunicazioni previste dalla legge, in quanto applicabili anche alla Fondazione, e alla pubblicazione sul sito della Fondazione.

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17, dell'art. 1, della Legge 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

8. Obblighi di informativa

I Responsabili delle Strutture coinvolte nelle attività a maggior rischio sono tenuti a procedere:

- 1) al monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- 2) al monitoraggio dei rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza annuale, entro il 30 novembre, al Responsabile della prevenzione della corruzione.

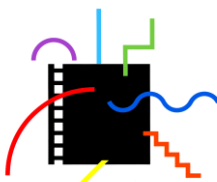
Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

A tal proposito, si rammenta che l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dal comma 51 della legge n. 190/2012, prevede la tutela del dipendente che segnala tali fatti all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti o al superiore gerarchico.

9. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del Dlgs. 150/2009, come *“accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità”* costituisce ora *“livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili”* ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti



web istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini - le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito *web* istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione - (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1, comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art.1 comma 16);
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28);
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi chi li riguardano.

La Legge 190/2012 prevede, altresì, che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione. Le informazioni previste dall'art. 1, commi 15 e 16, devono essere trasmesse in via telematica alla CiVIT, mentre quelle previste dall'art. 1, comma 32, devono essere trasmesse all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture.

Si sottolinea inoltre che, considerata la stretta interrelazione tra gli

adempimenti relativi alla trasparenza (D.lgs. 150/2009) e quelli previsti dalla Legge 190/2012, seppur in attesa dell'emanazione, da parte di CiVIT, di precise indicazioni per l'armonizzazione dei dati da pubblicarsi in relazione a entrambe le normative, la Fondazione ha da tempo intrapreso alcune iniziative di comunicazione volte al coinvolgimento degli *stakeholder*, come la pubblicazione dei Bilanci .

10. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. *b*), nonché al comma 10, lett. *b*), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica, d'intesa con i Direttori competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi, tenuto ovviamente conto delle singole qualificazioni professionali possedute nell'ambito delle attività istituzionali.

I direttori e i referenti di struttura sottopongono al Responsabile della prevenzione e corruzione una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in ambiti ad alto rischio e, laddove venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una specifica selezione volta a verificare le competenze nel settore a rischio. In ogni caso, va tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

Ad ogni buon conto, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei direttori.

11. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione e corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone al Consiglio di amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito *internet* nella sezione “ Trasparenza” (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

12. Programmazione triennale

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e più precisamente:

Anno 2016

a) Identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione. I direttori ed i responsabili di struttura dovranno, entro la fine del 2016:

1. identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
3. qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;
4. segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

b) monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti, i cui risultati possano essere consultabili sul sito *web* istituzionale (art. 1, comma 28, Legge 190/2012). In quest'ottica si prevede di elaborare in tempi ristretti una comunicazione a tutte le Strutture amministrative in cui siano richiamati i termini per la conclusione dei procedimenti ed in cui sia descritto il processo di verifica nel rispetto dei medesimi (art. 1, comma 9, lettera d), Legge 190/2012);

c) monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione (art. 1, comma 9, lettera e), Legge 190/2012);

d) ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;

e) procedere all'attuazione ed all'integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti Decreto

Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (art. 1, comma 35, Legge 190/2012);
f) applicazione delle modifiche introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 all'art. 53 del

Decreto Legislativo 165/2001 in materia di prestazioni e incarichi;

g) individuare le procedure appropriate per selezionare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

h) predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare *focus* sia sui processi amministrativi e organizzativi nella Fondazione, sia sui soggetti particolarmente esposti;

i) definizione del Codice di comportamento dei dipendenti sulla base del D. P. R. 16 aprile 2013, n. 62 (art. 1, comma 44, Legge 190/2012).

Anno 2017

a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2016 (comma 10, lettera a, Legge 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Direttori;

b) definizione di obiettivi da assegnare al personale dirigente inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;

c) definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;

d) azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;

e) attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia;

f) recepimento delle norme relative alla modifica del codice degli appalti con riferimento in particolare alle controversie su diritti soggettivi derivanti dall'esecuzioni di contratti ed ricorso ad arbitri di cui ai commi 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 (Legge 190/2012);

g) attuazione degli obblighi immediati di trasparenza con la pubblicazione sul sito di Ateneo degli atti indicati dalla L. 190/2010, con particolare riferimento a quanto richiesto nell'art. 1 comma 32 per le procedure di affidamento di lavori forniture e servizi;

h) Attuazione dell'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano;

i) recepimento nella normativa interna dell'art. 35-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 46 della legge 190/2012;

j) elaborazione di un Regolamento in materia di inconfiribilità e

incompatibilità di incarichi dirigenziali, sulla base del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39;

k) emanazione di un Regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;

Anno 2018

- a)** Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2017;
- b)** Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- c)** Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2017;
- d)** Verifica del progetto sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;
- e)** Elaborazione di un Regolamento per l'attuazione degli obblighi di trasparenza informazione e pubblicità descritti nel paragrafo 10, in base ai decreti che saranno emanati dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione ai sensi del comma 31 della legge 190/2012;
- f)** Elaborazione di un Regolamento per individuare incarichi vietati ai dipendenti, sulla base di decreti del Ministro per la p.a. e la semplificazione di concerto con i Ministri interessati, ai sensi del comma 42 della Legge 190/2012;
- g)** Elaborazione di un Regolamento sui procedimenti amministrativi, che disciplini in particolare gli illeciti e le sanzioni disciplinari correlati al superamento dei termini, sulla base del Decreto legislativo del Governo ai sensi del comma 48 della legge 190/2012;
- h)** Recepimento delle disposizioni dei decreti del Ministero per la p.a. e la semplificazione, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la conferenza unificata volti ad individuare le informazioni rilevanti e le modalità di pubblicazione ai fini degli obblighi di trasparenza (co. 15 e 16) nonché le indicazioni per l'applicazione degli obblighi di posta certificata e di accessibilità alle info della p.a. (commi 29 e 30), ai sensi del comma 31 della legge n. 190/2012.